

RASSEGNA STAMPA

1 - 6 gennaio 2019

Como



Partiranno entro la fine dell'anno interventi di riqualificazione delle aree dismesse a ridosso della tangenziale, ma anche a Camerlata e a Ponte Chiasso

Dalle paratie alla sosta in Ticosa Tutte le promesse per il 2019

Il nuovo anno. Per il lungolago dovrebbe essere l'anno della ripartenza del maxi cantiere Rondò in Napoleona e recupero aree dismesse. In autunno tocca alla sicurezza del viadotto

GISELLA RONCORONI

Il 2019 porterà una serie di cantieri in città, molti dei quali di grosso impatto. Seguendo il calendario il primo dovrebbe essere, nell'arco di pochi mesi (probabilmente a febbraio) quello per la realizzazione provvisoria della rotatoria in fondo alla Napoleona. A realizzarlo saranno i privati che apriranno un supermercato al posto della ex discoteca: condizione per poter avere il via libera è la posa, per il momento con una sperimentazione di sei mesi, del rondò.

La seconda parte dell'anno

Il grosso dei maxi interventi scatterà, invece, nella seconda parte dell'anno. A settem-

bre è prevista la ripartenza dei lavori sul lungolago: la prima fase si concluderà a giugno 2021 (interesserà progressivamente le zone del lungolago) mentre la seconda durerà dieci mesi (con inaugurazione dell'opera fissata ad aprile 2022) e prevede interventi su tratti non superiori a 15 metri per volta, per realizzare la nuova pavimentazione e una sala d'attesa.

La fine dell'anno porterà altri due interventi. Il primo è quello della messa in sicurezza definitiva del viadotto dei Lavatoi. Per rimettere in sesto l'opera, inaugurata appena quindici anni fa, ci vorranno 2 milioni di euro. Il progetto preliminare è appen-

na stato consegnato, ora bisognerà attendere maggio per quello esecutivo, poi ci sarà il lungo iter per l'appalto e quindi l'affidamento dei lavori. Come detto le previsioni sono di partire tra ottobre e novembre.

Nello stesso periodo si dovrebbero vedere al lavoro anche i primi operai ai giardini a lago: il piano ha accumulato un ritardo di almeno sei mesi rispetto a quanto previsto a causa del parere della Soprintendenza che nelle speranze dell'amministrazione comunale avrebbe dovuto dare il via libera senza prescrizioni e invece sono state chieste ulteriori modifiche al progetto. L'obiettivo è comunque partire entro l'anno

per completare la riqualificazione totale (addio alla fontana di sassi, ma anche al trenino) entro la primavera del 2020. Il calendario dei lavori segna, per il 2019 anche l'avvio dell'appalto per la realizzazione della stazione unica di Camerlata, che viaggia con cinque anni di ritardo.

Dal centro alla periferia

Ci saranno poi una serie di

Lavori in programma ai giardini a lago, a Ponte Chiasso e sull'ex scalo merci

cantieri che partiranno su diverse aree dismesse, dal centro alla periferia. Si va dall'area dell'ex scalo merci, dove verrà costruito un albergo, oltre a parcheggi e area di sosta per i bus turistici, all'autosilo al Gallio. Restando sull'asse della tangenziale non si potrà prescindere dalla Ticosa: gli uffici stanno facendo il punto sulla bonifica, ma il sindaco in più occasioni aveva promesso la riapertura provvisoria del parcheggio entro l'anno.

Supermercato e parcheggio da 400 posti a Ponte Chiasso sull'area ex Lechler, mentre l'inizio del 2020 porterà alla sistemazione del nodo di via Cecilio con l'apertura di Decathlon.

La scheda

Più di due anni per il nuovo lungolago



Lungolago, via a settembre Conclusione nel 2022

Il cantiere delle paratie dovrebbe partire a settembre e vedrà una prima fase di 21 mesi (fino a giugno 2021) che interesserà progressivamente le zone del lungolago, e una seconda di 10 mesi (con inaugurazione dell'opera fissata ad aprile 2022) con interventi su tratti non superiori a 15 metri per volta, per realizzare la nuova pavimentazione e una sala d'attesa



A San Rocco la rotonda

Sperimentazione da inizio anno

I privati che hanno proposto la costruzione di un supermercato sulla Napoleona (al posto dell'ex discoteca) dovranno obbligatoriamente realizzare in via sperimentale una rotatoria in fondo alla strada per poter ottenere il via libera al piano di intervento



Giardini a lago

Cantiere entro fine anno

I lavori per il rifacimento complessivo dei giardini a lago hanno subito un ritardo a causa delle ulteriori modifiche chieste dalla Soprintendenza. A questo punto il cantiere dovrebbe iniziare tra ottobre e novembre, ed essere completato nell'arco di quattro/sei mesi, entro quindi la primavera del 2020

Palazzetto, per ora si parte dalla bonifica

Il palazzetto di Muggiò è chiuso ormai da cinque anni e nemmeno il 2019 sarà quello dell'abbattimento e della successiva ricostruzione. Rispetto a quanto ipotizzato inizialmente dall'amministrazione di Palazzo Cernuzzi, infatti, i tecnici hanno deciso di procedere prima con opere di caratterizzazione, che partiranno nei prossimi mesi, per capire se sia necessario o meno effettuare una bonifica dell'area.

L'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella** aveva chiarito, nel corso di un'ap-



Il palazzetto di Muggiò, chiuso dal dicembre del 2013

sita commissione, che «nel 2019 verrà fatta la progettazione nel 2019, gli affidamenti nel 2020 per partire con i lavori nel 2021 e concluderli l'anno dopo». Il cronoprogramma originario parla di 500 giorni di lavori (compresa la demolizione della vecchia struttura realizzata negli anni Settanta), 120 giorni per collaudi e allestimento delle attrezzature.

L'assessore nella sua relazione aveva anche parlato della «necessità di prevedere che chi lo realizzerà si occupi anche della manutenzione per 3 o 5 anni». Il primo passo, come detto, sarà quello ora della caratterizzazione ambientale.

Lavori prima del voto Sarà un inizio anno nel segno dei cantieri

Opere pubbliche. Lungo elenco di interventi in agenda. Dalla ristrutturazione della caserma dei carabinieri fino alla pista d'atletica, passando dalle asfaltature

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Il 2019 che si è aperto ieri sarà l'anno in cui Cantù tornerà alle urne per scegliere il proprio sindaco con tre anni d'anticipo rispetto alla naturale scadenza di mandato, per le note vicende che hanno coinvolto **Edgardo Arosio**.

Ma da qui alla primavera, sarà anche l'anno dei cantieri. Tanti quelli il programma, con le strade protagoniste assolute. E non solo. La prima opera attesa, in realtà, è praticamente già pronta. Si tratta infatti della riapertura della sede distaccata della polizia locale in piazza Piave a Vighizzolo, il Security Point chiuso dalla maggioranza di Claudio Bizzozero, che inaugurerà l'anno. Si attende il definitivo via libera della curia mi-

■ Sarà presto riaperta la sede distaccata della polizia locale a Vighizzolo

■ In programma una pista ciclabile e la sistemazione del ponte di via Gandhi

lanese, ma dovrebbe essere ormai prossima.

L'opera a cui più si tiene, vista la rilevanza attribuita alla sicurezza, il progetto da 400mila euro di riqualificazione della caserma dei carabinieri, finanziato dalla Regione con 200mila e promosso con le amministrazioni comunali di Alzate Brianza, Carimate, Cucciago, Figino Serenza, Novedrate e Senna Comasco. Entro la fine dell'anno è stato redatto il progetto e i lavori prenderanno il via per la fine di primavera o l'inizio dell'estate.

Progetti pronti

Sempre in questi giorni è arrivata anche una buona notizia dalla Regione, è stata confermata l'assegnazione di un contributo pari a 115mila euro per la riqualificazione della pista di atletica del centro sportivo comunale di via Giovanni XXIII, che coprirà il 50% dei costi. Progetto che prevede di rimettere a nuovo il tappeto dell'anello, pista d'atletica ormai davvero logorata dall'uso intenso degli ultimi vent'anni, anche in questo caso al via nei prossimi mesi. Restando in tema di contributi regionali, in programma, sempre per il 2019, anche una nuova pista ciclabile, 900 metri dalla nuova rotatoria all'incrocio con via Caduti di Nassiriya fino a via Canova. In tutto 200mila euro di costi, per coprire i quali si è partecipato a un bando del Pirellone. Il 2019 sarà l'anno in cui

finalmente il ponte di via Gandhi, chiuso da due anni, potrà venire riqualificato e riaperto alla circolazione. E potrebbe essere annata da ricordare in futuro anche perché dovrebbe finalmente portare alla definitiva chiusura dell'infinita questione dei lastroni ballerini di piazza Garibaldi, dopo una dozzina d'anni di tentativi, tanti soldi pubblici spesi e infinite polemiche. Quando il meteo lo permetterà, è previsto un intervento di 140mila euro per completare l'operazione di taglio dei famigerati lastroni ballerini in quattro parti per renderli più stabili. Una soluzione già applicata su buona parte della parte carrabile che finora pare aver dato buon riscontro.

La parte del leone, però, con gran soddisfazione dei canturini, è fatta dalle strade: nel triennale delle opere pubbliche ci sono 500mila euro e 150mila di lavori sui marciapiedi.

Le strade

I punti dove intervenire, scelti in base al libro bianco delle strade redatto dall'Ufficio Tecnico nei mesi scorsi, sono quelli ritenuti prioritari. Ovvero via Milano - nel tratto tra via Torino e via Borgognone -, via Andina, via Canturio, via al Monte - tra via Montesanto e via Casartelli - via Montegrappa. Per quanto riguarda i marciapiedi, invece, si interviene in via Mentana, via Daverio e via Conciliazione, per 150 mila euro.s.cat.



La caserma dei carabinieri: sarà presto ristrutturata

«Ex Sant'Anna, no alla lottizzazione»

L'Ance crede in un unico quartiere

Como potrebbe seguire l'esempio di Milano per CityLife



Molteni

Il ruolo del Comune di Como diventa fondamentale per lo sviluppo futuro dell'area. Oggi l'edilizia non si valuta solo in metri cubi, ma in servizi

C'è un filo rosso che lega i costruttori edili di Como e l'ex ospedale Sant'Anna. Un filo che si può fare partire dal monoblocco, realizzato dalla Nessi & Majocchi, oppure dalla prima idea di trasferire l'ospedale, presentata vent'anni fa dal compianto ex presidente del Collegio Imprese Edili di Como, Sergio Pozzi. E oggi, che il tema del futuro dell'area torna di attualità, per la richiesta dell'Asst Lariana di rivedere l'accordo di programma del 2003 sulla dismissione dei vecchi padiglioni di via Napoleona, l'Ance non si sottrae al dibattito.

La questione, come abbiamo più volte sottolineato su queste colonne, riguarda le difficoltà fino ad oggi incontrate per vendere i lotti dell'area. Si sono susseguiti una serie di bandi deserti.

Francesco Molteni, presidente di Ance Como, crede ancora nelle potenzialità della zona.

«L'importante è che sia considerata l'operazione nel suo insieme - spiega - In questo senso credo che il ruolo dell'amministrazione comunale sia fondamentale nella riddiscussione dell'accordo con Infrastrutture Lombarde. Serve un progetto per un nuovo quartiere. Se la scelta fosse invece di smembrare e di lottizzare l'area, sarebbe perdente.



L'area

A sinistra, il complesso dell'ex ospedale Sant'Anna in via Napoleona a Como, con il monoblocco e gli altri padiglioni. Sotto, il cancello di accesso a uno dei padiglioni dell'ex nosocomio, in disuso ormai da anni (foto Nassa)



Capisco la necessità di mettere a reddito un bene, ma anche tante piccole aree devono rispondere a una logica complessiva».

Molteni cita l'esempio della riqualificazione dei quartieri di Milano che hanno portato a CityLife,

Isola e Porta Nuova, diventati esempi per l'Italia e per l'Europa.

«Certo, si è partiti vent'anni prima a Milano - dice il presidente dell'Ance - Ma non è sbagliato pensare oggi alla Como del 2030. Sono però gli operatori pubblici

a trasformare le aree appetibili, con la loro visione del futuro».

Riguardo alle potenzialità dell'area, oltre alla presenza del grande parcheggio Valmulini e della viabilità che porta in pochi minuti in centro e in autostrada, il presidente dell'Ance ricorda il collegamento diretto con il parco della Spina verde, il polmone verde di Como.

«Oggi un'area non si valuta più solo in termini di metri cubi edificabili, ma soprattutto dal punto di vista dei servizi. Il nostro mondo è profondamente cambiato. L'ex Sant'Anna va studiato attraverso concorsi di idee tra architetti e urbanisti. Noi, come Ance, siamo pronti a fare la nostra parte» conclude.

Paolo Annoni

Artigiani, giù gli edili Boom di tatuatori

Il Rapporto

Unioncamere e Infocamere:
in cinque anni - 98.784
imprese. Costruzioni in calo,
avanzano i servizi di pulizia

La caccia all'elettricista e al falegname è aperta, ma se serve un tatuatore, nessun problema: nell'Italia che si affaccia al 2019 il mondo dell'artigianato, si riduce e cambia con nuovi mestieri che si affermano a scapito di quelli più tradizionali. Le imprese artigiane sono 1,3 milioni ma negli ultimi cinque anni, tra il 2015 e il 2018, se ne sono perse quasi 100 mila, per l'esattezza 98.784. A fare i conti l'ultimo Rapporto Unioncamere e Infocamere.

In particolare, crescono i servizi di pulizia, utilizzati soprattutto per uffici e aree commerciali, aumentati di quasi 5.700 unità, dei tatuatori (+4.315), giardinieri (+3.554), delle agenzie di disbrigo pratiche (+1.809) e dei parrucchieri-estetisti (+1.758). Muratori e «padroncini» diminuiscono invece rispettivamente di quasi 24 mila e oltre 13 mila unità; 6.031 gli elettricisti che hanno dichiarato forfait, 5.337 i pia-

strellisti, 4.509 i pittori edili. In termini percentuali, ad aumentare di più tra settembre 2013 e settembre 2018 sono i servizi di pulizia (45%), le imprese artigiane di giardinieri (+27%) o quelle che si occupano della riparazione e manutenzione dei macchinari (+16%). A due cifre anche la crescita delle attività di confezione di vestiti da sposa o da cerimonia e le sartorie su misura (+11%).

Tassisti, panettieri e parrucchieri-estetisti registrano incrementi meno elevati, compresi tra il +3,1 e il +1,4%. Negli ultimi cinque anni, le maggiori sofferenze nel mondo artigiano hanno riguardato invece le imprese di costruzione, quelle di trasporto e le attività di falegnameria (-20% in tutti i casi). Le lavanderie si riducono del 17%, i piastrellisti del 15%, gli imbianchini del 14%, i fabbri del 13%.

Anche le attività che realizzano lavori di meccanica generale, come la tornitura o fresatura, lasciano sul campo l'11% delle imprese. Stabili fornai e parrucchieri con una variazione, in cinque anni, rispettivamente del 2,8% e dell'1,4%.

Artigiani, il settore si riduce e si rinnova

Unioncamere

Aumentano giardinieri e imprese di pulizie
Sempre meno padroncini e imprenditori edili

Il mondo dell'artigianato, vanto dell'economia italiana, si riduce e si rinnova cimentandosi in nuovi mestieri a scapito di quelli più tradizionali. Aumentano le imprese di pulizia e quelle che si occupano di tatuaggi e piercing. Crescono i giardinieri e le agenzie per il disbrigo delle pratiche.

Aumentano anche le imprese che confezionano accessori d'abbigliamento o le sartorie su misura, così come i designer, di moda e per il settore industriale. Si riducono invece le imprese di costruzioni e quelle che si occupano di ristrutturazione, i «padroncini» addetti ai trasporti su strada, gli elettricisti, i falegnami e i meccanici. La fotografia è stata scattata da Unioncamere e

InfoCamere sull'evoluzione dei mestieri artigiani negli ultimi 5 anni, il settore, che conta oltre 1,3 milioni di imprese, ne ha perse quasi 100mila tra il 2013 e il 2018.

Ma alcuni «mestieri» crescono, raggiungendo anche numeri consistenti. È il caso dei servizi di pulizia, utilizzati soprattutto per uffici e aree commerciali, aumentati di quasi 5.700 unità, dei tatuatori (+4.315), giardinieri (+3.554), delle agenzie di disbrigo pratiche (+1.809) e dei parrucchieri ed estetisti (+1.758). Muratori e «padroncini» diminuiscono invece rispettivamente di quasi 24mila e oltre 13mila unità.

In questa fase di dura selezione del sistema artigiano, che prosegue ormai da tempo, può essere interessante notare come si stanno orientando le diverse componenti imprenditoriali.

I giovani imprenditori, ad esempio, aumentano soprattutto



Numeri in tenuta per gli autoriparatori

tra i tatuatori, seguiti dai giardinieri, imprese di pulizie e designer di moda o industriali. Crescono anche nelle attività di street food (la ristorazione mobile). Le donne, invece, si focalizzano nei servizi per il benessere fisico, tipo personal trainer, nelle lavanderie e tintorie, tra le parrucchiere ed estetiste.

Le imprese artigiane di stra-

nieri, infine, aumentano soprattutto nelle diverse attività di confezionamento di abbigliamento, tra i calzalai e le agenzie di disbrigo pratiche.

In termini percentuali, ad aumentare di più tra settembre 2013 e settembre 2018 sono i servizi di pulizia (45%), le imprese artigiane di giardinieri (+27%) o quelle che si occupano

della riparazione e manutenzione dei macchinari (+16%). A due cifre anche la crescita delle attività di confezione di vestiti da sposa o da cerimonia e le sartorie su misura (+11%).

Negli ultimi cinque anni, le maggiori sofferenze nel mondo artigiano hanno riguardato invece le imprese di costruzione, quelle di trasporto e le attività di falegnameria (-20% in tutti i casi).

La provincia di Como spicca per attitudine all'attività artigianale: nel 2018, con 35 imprenditori ogni 1.000 abitanti il capoluogo lariano si situa ai primi posti della classifica lombarda (la media regionale è 31). Le persone iscritte all'Albo Artigiani della Camera di Commercio di Como alla data del 30 giugno 2018 erano in totale 21.021, suddivise in 4.515 femmine e 16.506 maschi. Rispetto allo stesso periodo del 2009 gli iscritti sono diminuiti del 14,0% (vale a dire 3.420 persone in meno).

Immobili commerciali

«Bene la cedolare secca»

Confedilizia

Il presidente comasco Claudio Bocchietti
«Intervento atteso, così meno locali sfitti»

Confedilizia si confronta con i contenuti della legge di bilancio in vigore dallo scorso primo gennaio. La manovra finanziaria a tinte gialloverdi continua a creare dibattiti accesi tra le associazioni di categoria.

In particolare, ora al vaglio ci sono due novità: lo sblocco agli aumenti di Imu e Tasi a favore dei Comuni, e l'estensione della cedolare secca (aliquota del 21%) anche sugli affitti degli immobili commerciali. La seconda deriva da un ordine del giorno portato all'esame del parlamento dal

parlamentare comasco di Fratelli d'Italia Alessio Butti, approvato dalla maggioranza e inserito nella legge. «Accogliamo con favore l'introduzione della cedolare sugli affitti commerciali – afferma Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como – Si tratta di una modifica della legge di bilancio da tempo desiderata e concepita proprio qui nella nostra città. Poco tempo fa infatti ho partecipato a un tavolo in compagnia dell'onorevole Butti, di Alessandra Locatelli, deputata della Lega e del presidente nazionale Giorgio Spaziani Testa. Insieme abbiamo ribadito la necessità di predisporre un regime conveniente e agevolato per chi è proprietario di immobili a destinazione commerciale. Ciò potrà contribuire nel futuro a

diminuire il numero di locali sfitti e allentare una pressione fiscale già molto sensibile per i coloro che comprano edifici. Inoltre la misura spingerà a stipulare più contratti di locazione nella speranza di incrementare i profitti delle attività economiche. Sono soddisfatto perché le nostre istanze sono state ascoltate e adesso si sono trasformate in legge».

Sulla stessa lunghezza d'onda il numero uno di Confedilizia Spaziani Testa: «Finalmente abbiamo ottenuto una seppur timida risposta dal Governo – ha osservato – Purtroppo si è deciso di limitare la misura ai contratti stipulati nel solo anno 2019: per dare certezze agli operatori, si sarebbe potuto stabilire che tutte le future locazioni, dal 2019 in poi, fossero incluse nel nuo-



Claudio Bocchietti

vo regime fiscale. È facile prevedere, infatti, che i contratti relativi a locali sfitti da anni saranno stipulati a fine 2019, così che non potranno neppure valutarsi gli effetti della misura stessa. Passata la concitata fase della legge di bilancio, sarà bene che il Governo torni su questo punto». Sulla questione sembra meno preoccupato il presidente comasco

Bocchietti: «È vero, le leggi devono essere costruite per durare nel tempo, altrimenti manca stabilità. Ma per il momento sono contento del passo in avanti».

Trapela invece preoccupazione da Confedilizia per la scelta di dare il via libera ai Comuni all'aumento di Imu e Tasi sugli immobili, oltre che dell'addizionale Irpef. Una decisione presa per conferire una maggiore autonomia agli enti locali, soprattutto nell'ambito della tassazione. «Permettere ai Comuni di stabilire senza limitazioni le aliquote Imu e Tasi – sostiene Spaziani Testa – è una decisione molto grave. La proprietà immobiliare aspetta da tempo una riduzione del carico fiscale patrimoniale che mette in ginocchio il settore e il suo infinito indotto. Su questo bisogna lavorare ancora. Peraltro, lo sblocco delle aliquote può avere ricadute negative sul piano sociale, visto che più a rischio sono le abitazioni locate a canone concordato, che scontano aliquote relativamente più basse». **F. Spi.**

Como

Bella: «In Valmulini fermata del treno» Frenata sulla Ticososa

L'intervista. L'assessore a Viabilità e Lavori pubblici «Quella sarebbe la soluzione dei problemi di traffico»
E sul parcheggio in via Grandi: «Prima serve la bonifica»

GISELLA RONCORONI

Dice che «l'obiettivo del 2019 è senza dubbio far partire i lavori per la messa in sicurezza sul viadotto», ammette che «la fluidificazione del traffico passa dal nodo della Ticososa» anche se frena sull'apertura a breve del parcheggio provvisorio e annuncia che chiederà alla Regione «di intervenire per una tariffa scontata dei treni tra Grandate e Como nei festivi e nei giorni di grande afflusso» e avviare «lo studio per il raddoppio dei binari tra Grandate e Borghi con l'inserimento della stazione all'autosilo Val Mulini». Sono queste, secondo l'assessore a Viabilità e Lavori pubblici Vincenzo Bella le possibili vie d'uscita a una città sempre più ostaggio del traffico.

Lasciamo da parte asfalti e appalti, come si può intervenire per risolvere i grossi problemi di traffico?

Con interventi infrastrutturali, procedurali e controlli. Ma per le infrastrutture siamo legati alla Ticososa. Quello è il nodo forte per la fluidificazione del traffico grazie a parcheggi e alla risoluzione del nodo cerniera con viale Roosevelt.

E sul parcheggio in Ticososa di cui si è tanto parlato, che tempi ci sono?

Innanzitutto bisogna concludere la bonifica e fare un masterplan futuro, cose che stanno facendo

i miei colleghi. Da lì derivano i tempi di applicazione e si valuta se vale la pena sviluppare un progetto per l'utilizzo temporaneo dell'area. Fare un parcheggio temporaneo non è così semplice e i costi non sono bassi.

Quanto esattamente?

Un milione e mezzo circa per 450 posti, investimento da cui siamo obbligati a rientrare. Bisogna smaltire il materiale, livellare l'area, regolamentarla, prevedere gli accessi e l'illuminazione. Parlo di posti a raso perché non mi va di condannare quell'area a restare parcheggio senza fare ragionamenti più alti.

Ma per la fine dell'anno sarà pronto il parcheggio, come aveva detto il sindaco?

Non lo escludo, ma non posso nemmeno confermare. La prima cosa è il progetto di bonifica che sblocca tutto il resto.

Passiamo al viadotto, altro tappo al traffico da più di un anno. Quando si vedrà qualche operaio al lavoro?

Il progetto preliminare è stato consegnato e prevede una spesa di circa 2 milioni di euro per rimettere in esercizio il viadotto. Spero che con l'occasione si possa anche mettere ordine al di sotto, riqualificando la zona.

Ma come si spiega che un'infrastruttura nuova si sia ridotta così?

Dovrei commentare l'operato di colleghi (Bella è ingegnere, ndr) e non voglio farlo. Di certo i controlli periodici non sono stati fatti.

Conferma che i lavori partiranno entro la fine dell'anno?

Entro la fine dell'anno voglio avere l'impresa che eseguirà i lavori e l'avvio dei lavori, sperando che non ci siano intoppi. Mi aspetto che gli uffici lavorino in modo concentrato perché, per me, è il progetto del Comune di quest'anno. Dall'avvio ci vorranno nove mesi di lavoro perché abbiamo chiesto che si mantenga in funzione durante il cantiere.



Vincenzo Bella

Come, e losi è visto nelle ultime settimane, è ingolfata dal traffico.

Lei pensa a limitazioni?

Senza infrastrutture come il secondo lotto della tangenziale, la riapertura del viadotto e la Ticososa è complicata. Come ha 9-10 frazioni abitate in cui vive la metà della popolazione e gli spostamenti devono essere garantiti. Non posso mandare uno da Caviglio a Monte Olimpino con la bici a pedalata assistita. Come ha un ottimo servizio di trasporto pubblico, quest'anno con la nuova gara di servizi gara di servizi auspicò



L'autosilo della Valmulini visto dall'alto con alle spalle la ferrovia

ulteriori miglioramenti.

Ci sono anche i treni.

Nelle prossime settimane contatterò l'assessore regionale ai Trasporti rispetto all'accessibilità di Como. Abbiamo visto che con la Città dei Balocchi le tariffe speciali su bus e battelli e le navette gratuite hanno funzionato e credo si debba offrire una tariffa più bassa, in caso di eventi o di giornate speciali, anche nel tratto Grandate-Como per togliere altre auto dalla

■ «L'obiettivo è far partire i lavori sul viadotto. E faremo asfaltature per quattro milioni»

strada. E su un periodo più lungo la vera soluzione dei problemi è il raddoppio dei binari tra Grandate a Borghi, introducendo la fermata in corrispondenza dell'autosilo Val Mulini.

Tempi biblici, però...

Io chiederò alla Regione di avviare uno studio e credo che se si partisse davvero si potrebbe raggiungere il risultato nell'arco di cinque, sei anni.

Restiamo in Napoleona. Quando si farà la rotatoria?

Abbiamo chiesto ai privati di farla. Credo che tra febbraio e marzo possa essere pronta.

Lei prima parlava di limitazioni. Pensa a Viale Geno?

È un tema su cui io e il sindaco abbiamo pareri opposti. Io pedonalizzerei, almeno d'estate, ma il sindaco fa notare che le auto che lì parcheggiano vanno messe da

qualche altra parte. Quindi, per ora, ha ragione lui.

Ai cittadini che si lamentano per le buche nelle strade cosa risponde?

Abbiamo pronti interventi per 2,5 milioni di euro. Pronti a partire per un milione appena il clima lo consentirà e il resto è in fase di appalto. Aggiungeremo un'ulteriore cifra importante, penso a 1,5 milioni, soldi che spenderemo tutti entro l'estate. Poi stiamo predisponendo un progetto su tutti i marciapiedi che tenga conto dell'eliminazione delle barriere architettoniche che sarà attuato per lotti.

Non siamo sicuri neanche a scuola...

Il dirigente sta lavorando e si farà per ogni edificio un fascicolo con tutte le situazioni di fatto. Intanto si va avanti con gli interventi evitando, come in passato, singoli incarichi da 10, 12 mila euro ma dando appalti più grossi.

Paratie, undici anni dopo ancora guai I dirigenti non promuovono il progetto

Lungolago

Lunedì ci sarà la conferenza di servizio sul maxi cantiere ma i pareri del Comune non sono favorevoli

Undici anni dopo l'avvio del cantiere delle paratie ci sono ancora problemi. Lunedì si aprirà la conferenza dei servizi e dai pareri degli uffici di Palazzo Cernezzini emerge un quadro fatto di richieste di chiarimenti, mancanze e problemi. Nel dettaglio il dirigente dell'Urbanisti-

ca **Giuseppe Ruffo**, nel rispondere alla Regione, scrive che «non si ravvisano profili di competenza di questo settore che possano determinare a esprimersi sui contenuti del progetto presentato». E ancora: «Non sono presenti riferimenti al percorso ciclopedonale indicato nel vigente Pgt»; non sono presenti elaborati relativi al superamento delle barriere architettoniche, in riferimento alle persone ipovedenti; risulterebbe opportuno sviluppare nel dettaglio le varie fasi di cantierizzazione

dell'opera, con particolare attenzione all'impatto che esse avranno sulla viabilità del lungolago, non sono presenti gli attraversamenti pedonali esistenti sul Lungolago Trento e sul lungolato Trieste». Si chiama fuori la responsabile del Patrimonio **Rossana Tosetti** che dice di aver chiesto indicazioni per regolarizzare l'occupazione dell'area demaniale, ma di non aver avuto alcun riscontro.

Il settore Opere pubbliche di **Andrea Pozzi** parla di «alcuni manufatti minori edili di cui al-

l'oggi non si conosce la effettiva destinazione e disponibilità futura». **Pierantonio Lorini**, dirigente del settore Reti, scrive: «Si reputa comunque opportuno l'esame del progetto da parte della Commissione Paesaggio di questo Comune, in particolare per quanto concerne i materiali di finitura, gli arredi funzionali e la soluzione architettonica della nuova passeggiata» e denuncia che «la documentazione consultabile, oggetto della Conferenza di Servizi, risulti priva di elaborati progettuali fondamentali di un progetto esecutivo, quali il piano di manutenzione dell'opera, il piano di sicurezza, il computo metrico, il cronoprogramma, l'elenco dei prezzi e il capitolato di appalto».

Next innovation, un master al parco tecnologico

Isrizioni

C'è tempo fino al 15 febbraio per iscriversi al corso organizzato da ComoNext con la Liuc Business School

Aperte le iscrizioni al master in Next innovation, nato dal Parco tecnologico scientifico ComoNext e dalla Liuc Business School. I destinatari hanno una laurea triennale o magistrale e diversi background accademici: dovranno appunto voler diventare gli innovation manager del futuro,

coloro che sanno diffondere nelle imprese pratiche, strumenti e modi con cui affrontare l'innovazione. Ci sarà una parte teorica ma la parola chiave sarà esperienza, con un approfondimento non meramente tecnologico: le soft skill in questo percorso sono un bagaglio non meno prezioso. Avverranno poi il coinvolgimento e la partecipazione attiva di aziende e startup innovative, non dimenticando anche una tappa all'estero. Questo master, come hanno sottolineato il direttore generale Stefano

Soliano e il presidente di Sviluppo Como - ComoNext Enrico Lironi, nasce proprio da un Sos delle aziende del nostro territorio. «Le ore di lezione in aula - ha osservato Soliano - e le esperienze nelle aziende sono una perfetta combinazione per trasferire agli studenti le skill del digital manager del futuro e per un suo inserimento in un mercato del lavoro sempre più alla ricerca di queste figure». Info: www.liucbs.it/master-universitari/master-in-next-innovation/, iscrizioni entro il 15 febbraio.



Stefano Soliano

Parcheeggio in Ticososa

«Facciamo di tutto per riaprirlo subito»

Il dibattito. Rapinese: «Non si perda più altro tempo»
Magatti: «Benefici per la qualità della vita della città»
L'assessore Butti: «Sosta fondamentale in quell'area»

Fare di tutto per riaprire il parcheggio in Ticososa, anche provvisoriamente, il prima possibile. È la richiesta che arriva dalle opposizioni, ma anche dalla stessa maggioranza di Palazzo Cernezzini. L'assessore alla Mobilità **Vincenzo Bella** solo poche ore fa a "La Provincia" aveva spiegato che l'operazione non è così semplice e che i tempi sono condizionati da un lato dalla bonifica (per poter intervenire sull'area serve l'ok dell'amministrazione provinciale) e dall'altro da cosa si deciderà di fare sull'area. «Bisogna concludere la bonifica e fare un masterplan futuro, cose che stanno facendo i miei colleghi. Da lì derivano i tempi di applicazione e si valuterà se vale la pena sviluppare un progetto per l'utilizzo temporaneo dell'area. Fare un parcheggio temporaneo non è così semplice e i costi non sono bassi (1,5 milioni per 450 posti, ndr)».

Il piano di recupero

L'assessore all'Urbanistica **Marco Butti** non si sbilancia sulle ipotesi per il futuro dell'area: «Sicuramente il piano a cui sto lavorando prevede parcheggi per migliaia di auto (la stima è di 1500, ndr) senza la necessità di scavare poiché si potranno sfruttare i diversi livelli in cui è suddivisa l'area». Non si sbilancia sulle prospettive future, ma dice di

non vedere «l'ipotesi delle residenze come attuale». Chiarisce però che l'ipotesi del parcheggio provvisorio deve essere perseguita.

Il vicesindaco **Alessandra Locatelli** dal canto suo commenta: «È chiaro che Como ha bisogno di parcheggi, ci stiamo impegnando per questo. Spero che il prima possibile si possa risolvere tutto perché è chiaro che l'area della Ticososa è strategica. In questi giorni di festa si è vista la necessità di trovare posti per residenti, turisti e negozianti. Si farà di tutto per poter arrivare alla riapertura del parcheggio in Ticososa, anche se provvisoriamente».

Dalle opposizioni **Alessandro Rapinese**, capogruppo dell'omonima lista civica chiede interventi immediati: «Non vedo i problemi per ri-

■ Il vicesindaco:
«Zona strategica,
stiamo lavorando
per ripristinare
la sosta»

■ Il primo passo
dovrà essere
in ogni caso
il completamento
della bonifica

pristinare i parcheggi. Parliamo di un'opera che cosa poco più del Giro d'Italia e che serve alla città. Se, invece, ci sono altri motivi per non riaprire il parcheggio ce li dicano».

Le opposizioni

E non ha dubbi: «Va fatto al volo, spero non seguano il modello di piazza Roma, con tante promesse ma poi nulla di concreto. Il parcheggio va assolutamente riaperto e serve anche per rilanciare e dare ossigeno a via Milano. Si faccia di tutto, i soldi ci sono e considerati i tempi dei progetti di questa amministrazione ne passerà di acqua sotto i ponti prima che ne arrivino a una. Intanto aprano il parcheggio». **Bruno Magatti** è stato assessore all'Ambiente nella giunta Lucini ed è attualmente in consiglio comunale con la lista Civitas. «Oggi la questione della bonifica riguarda i tecnici dell'amministrazione provinciale e comunali, ma a mio parere si potrebbe trovare il modo di esigere in questa fase transitoria che vengano rilasciate le certificazioni per le aree già bonificate potendo quindi lavorare per riaprire il parcheggio. Il beneficio per la città non è solo in termini economici, ma anche di qualità della vita poiché si eviterebbe di avere persone che impiegano un'ora ad attraversare la città per il traffico».



L'area Ticososa quando ospitava ancora il maxi parcheggio



Alessandro Rapinese



Bruno Magatti



Marco Butti



Alessandra Locatelli

Lo studio

L'ipotesi: 1,5 milioni per 450 posti

Sul tavolo dell'amministrazione comunale c'è un progetto per la riapertura provvisoria del parcheggio sull'area Ticososa. Per ripristinare 450 posti il costo sarebbe pari a circa 1,5 milioni di euro poiché comprende una serie di lavori sul terreno (attualmente ci sono una serie di voragine lasciate dalla bonifica degli inquinanti del sottosuolo), ma anche

l'asfaltatura, la posa dell'illuminazione comune pure delle colonnine del parcometro e la sistemazione degli accessi, completamente smantellati durante i lavori di bonifica. Un costo elevato su cui l'amministrazione farà valutazione sui tempi di rientro dell'investimento anche per non incorrere nelle contestazioni della Corte dei Conti.